

Chi è

Il medico di Bergamo che «cucina» il federalismo



ROBERTO CALDEROLI

NATO NEL 1956

MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE

Nato a Bergamo nel 1956, chirurgo facciale, ministro della Semplificazione dal 2008. Dal 2004 al 2006 ministro delle Riforme, nei due anni successivi vicepresidente del Senato.

crescita ci sono punti in comune. Proviamo a fare gli statisti...».

Non proporrà mica al Pd di sostenere un governo Berlusconi?

«Assolutamente no, c'è una parte che riguarda le riforme e un'altra il fisiologico scontro politico. Sulle riforme costituzionali, e sul decreto che abbiamo pronto per lo sviluppo, già oggetto di confronto anche con le opposizioni, si può aprire un tavolo, ma a condizione che a gennaio il federalismo passi nelle commissioni».

Dica la verità: avete paura che il caos politico travolga il federalismo?

«Il federalismo va avanti anche senza intesa. I pareri delle commissioni sono consultivi, il governo può dare l'ok finale ai decreti anche senza il via libera del Parlamento e persino a Camere sciolte. Finora non abbiamo mai voluto colpi di mano, anzi, abbiamo dialogato. Non voglio fare il federalismo contro qualcuno, voglio farlo bene. E finora il dialogo con Pd e Idv ha funzionato».

E se il federalismo passa senza l'ok del Parlamento?

«A quel punto il governo non c'è più. Solo se passano in Parlamento il federalismo e il decreto sullo sviluppo si può andare avanti anche con una maggioranza di soli 320 deputati».

Sul fisco comunale però tra voi e il Pd restano differenze importanti... e c'è il rischio che alcuni Comuni come Napoli prendano una mazzata...

«Molte proposte Pd le ho recepite. Su un punto però non mollo: non si tassa la prima casa. Quanto ai Comuni penalizzati, nella fase transitoria tutti continueranno ad avere i fondi che hanno adesso. Però a chi spreca facciamo capire che deve mettersi a dieta...».

Berlusconi s'allarga: «Ripulirò Napoli e molti finiani torneranno da me»

Continua il pressing del Pdl sull'Udc, ma Buttiglione: «Non ci sono alternative alle dimissioni». Il Pd si prepara alla battaglia parlamentare. Il centrodestra è in minoranza nelle commissioni che devono discutere di federalismo

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

«Altri facevano congiure di palazzo, noi invece abbiamo lavorato per gli interessi del Paese e andremo avanti con forza e determinazione». Mentre dirigenti vari del Pdl continuano il pressing sull'Udc affinché entri in maggioranza, mentre i centristi continuano a rispondere che finché il governo sarà guidato da Berlusconi non se ne parla, mentre la Lega ha capito che nelle commissioni in cui si dovrà discutere di federalismo non è l'opposizione a essere in minoranza e ora lancia appelli al dialogo al Pd, solo il presidente del Consiglio non si fa sfuggire nessuna occasione per ostentare il suo ottimismo; sulla crisi economica: «Abbiamo mantenuto la pace sociale e il prossimo anno il nostro ritmo di crescita tornerà ai livelli prima della crisi»; sui rifiuti a Napoli: «Sono convinto che ci sia una volontà precisa di dimostrare che l'intervento del governo non è stato risolutivo», ma ora «scenderò in campo io con una mia attività personale»; e sulla tenuta del governo.

LE PREVISIONI DI BERLUSCONI

Collegandosi telefonicamente ad un'iniziativa del Pdl nella provincia di Napoli, Berlusconi dice che «nonostante l'operazione di Fini abbiamo mantenuto una maggioranza» e che presto il fronte dei finiani frangerà, visto che «sono in una condizione di disagio assoluto»: «Capiscono che il loro gruppo si è messo in una zona di non voto, saranno quindi molti i parlamentari che torneranno indietro. E ci sono altri parlamentari di altre forze che si renderanno responsabili e daranno il loro appog-

gio affinché il governo possa continuare nella sua attività e nella realizzazione delle riforme».

GELO DEI FINIANI E NIET DELL'UDC

Parole che non piacciono al capo della segreteria politica di Fli, Carmelo Briguglio, per il quale «l'unico complotto ormai chiaro a tutti è quello ordito dalla stampa controllata dal premier contro Gianfranco Fini, di cui unico beneficiario è Berlusconi», che lasciano freddi i vertici del Carroccio sempre più preoccupati di sprofondare in quella che Bossi ha definito la «palude romana», e che vengono lasciate cadere nel vuoto dai dirigenti dell'Udc. Rocco Butti-

«NON È QUESTO IL PD...»

«Non è questo il Pd che chiedono i nostri militanti e di cui ha bisogno il Paese. Sono stufo di leggere titoli come "Il Pd si divide sulla Fiat" o "Vendola spacca il Pd"», dice la Pd Debora Serracchiani.

IL CASO

Lettera di auguri di Cappellacci ai sardi Pd: sembra Scientology

C'è una lettera di auguri che crea discussione, in Sardegna. Quella scritta alle famiglie sarde da Ugo Cappellacci. A criticare l'iniziativa del presidente della Regione è il consigliere del Pd Francesca Barracchi, che interviene in Consiglio regionale: «Con uno stile da messaggio di Scientology», dice prendendo la parola in Aula, «il presidente Cappellacci mette a repentaglio la credibilità stessa della massima istituzione regionale. Vada di persona a dire "credi in te stesso come la Regione crede e investe in te e nella Sardegna", lo dica alle famiglie in crisi, ai disoccupati, ai pastori picchiati a Roma. Anche questa iniziativa

glione dice che i centristi si sono «fatti carico delle preoccupazioni della Cei e dei suoi appelli in favore della stabilità» e che proprio «nel segno di un'opposizione responsabile» non faranno «mancare l'ossigeno al governo nelle prossime settimane». Ma, precisa il presidente dell'Udc, «ci troviamo su una zattera che può affrontare un breve tratto di mare» e che «non ci sono alternative alle dimissioni» di questo governo per dar poi vita a un esecutivo sostenuto da tutte le forze «responsabili» attualmente presenti in Parlamento: «Le grandi riforme, di cui il Paese ha bisogno possono essere fatte solo dalle grandi coalizioni».

Le congiure

Il premier: «Nonostante l'operazione di Fini andremo avanti»

A GENNAIO LA VERITÀ

È l'obiettivo a cui lavora il Pd, per il quale a gennaio tutte le illusioni berlusconiane crolleranno di fronte ai voti parlamentari: da quello in aula sulla sfiducia al ministro della Cultura Bondi a quelli sul federalismo in commissione Bilancio e Affari costituzionali. A quel punto, secondo Pier Luigi Bersani, l'unica soluzione responsabile rimane dar vita a un «patto costituente» tra tutte le forze politiche e sociali interessate ad andare «oltre» Berlusconi, approvando in Parlamento una nuova legge elettorale, una serie di riforme istituzionali e le misure necessarie per far fronte alla crisi economica. ♦

conferma la superficialità e l'inadeguatezza del presidente».

La lettera, con la foto del presidente della Regione Ugo Cappellacci e intitolata «La Regione per te. Tu per la Sardegna», è stata inviata in questi giorni alle famiglie sarde. Dopo gli auguri, si spiega che l'obiettivo della giunta è il miglioramento della qualità della vita per tutti i sardi, attraverso cinque grandi temi (che corrispondono ad altrettanti siti web appena inaugurati) sui quali ogni sardo può fare molto: «Crea il tuo potenziale», «Dedica tempo al prossimo», «Riscopri il mito della Sardegna», «Nutri la tua terra», «Muovi l'energia sostenibile». «L'insieme delle azioni di questi grandi temi», scrive Cappellacci, «creerà un circolo virtuoso di energia positiva ed emergeranno i valori più profondi».